

**BIORITMI**  
di **Claudia Arletti**  
*bioritmi@repubblica.it*

## COM'È GLOBAL L'UTERO IN AFFITTO

Anche i desideri hanno limiti: *Libération* nei giorni scorsi ha pubblicato un manifesto contro la maternità surrogata (utero in affitto), firmato da 160 personalità di sinistra, che parlano di «violazione dei diritti delle donne e dei bambini». I ricchi comprano, i poveri vendono: «Noi siamo convinti che non ci sia differenza tra la pratica commerciale della maternità surrogata e la compravendita dei bambini», anche quando «non c'è scambio di denaro». Troppi rischi per le madri, troppi rischi per i nascituri, il legame intimo madre-figlio che si spezza... «Siamo uniti per chiedere ai governi delle nazioni di tutto il mondo, così come ai leader della comunità internazionale, di lavorare insieme per fermare immediatamente la maternità surrogata». Nel manifesto si specifica che «nessuno ha diritto a un bambino, né gli eterosessuali, né gli omosessuali, né gli individui che scelgono di restare celibi». Musica per le orecchie dei

sostenitori della famiglia tradizionale, ma anche di chi non ritiene mercificabile il corpo umano, specie se si tratta di donne nate in Paesi poveri. A maggio fece scalpore il salvataggio, organizzato dal governo israeliano, dei bambini nati da madri surrogate nel Nepal colpito dal sisma. Uno dei padri,

sposato con un uomo, oggi mostra via Facebook le foto del suo bebè, la cui origine global è riassumibile così: 1) il seme maschile è israeliano; 2) è stato congelato in Thailandia; 3) l'ovulo è di una donatrice sudafricana; 4) poiché in Israele il ricorso alla maternità surrogata è vietato alle coppie omosessuali, l'embrione è stato impiantato in una donna indiana; 5) poiché in India la maternità surrogata costa pochissimo ma è praticabile solo dalle coppie etero, gravidanza e parto si sono svolti in Nepal (che permette queste pratiche purché non coinvolgano donne nepalesi). Che dire? Cose che capitano con l'*outsourcing*.



CORBIS